

Comune

**Bilancio di mandato
2019-2024**

ALLEGATO A QUESTO NUMERO

Comune

**Intervista
al Sindaco**

A PAGINA 3

Comune

**Il consuntivo
dei Capigruppo**

A PAGINA 4



Periodico di informazione a cura dell'Amministrazione Comunale

settimo milanese IL COMUNE

Autorizzazione del Tribunale di Milano N. 406 del 15.9.1984

Anno 41 n. 1 - Marzo 2024

Grazie!

Il Sindaco
Sara Santagostino Pretina

E così siamo arrivati al traguardo! Sicuramente qualcuno festeggerà ma, sinceramente, non è questo l'approccio con cui mi accingo a trovare le cose da dire in questo mio ultimo editoriale come Sindaco. Non posso che riconoscere l'intensità di questa esperienza e non posso non ricordare che questo è l'ultimo editoriale di questa tornata amministrativa iniziata a giugno del 2019... perché effettivamente un altro editoriale a fine mandato lo avevo già pensato e scritto! Questa volta però è

diverso perché nonostante io abbia dato la disponibilità a candidarmi ancora la normativa dice che non posso più essere Sindaco: mentirei se dicessi che se fosse passata la legge per il terzo mandato per tutti i comuni non ci avrei fatto un pensiero e la scelta conseguente sarebbe dipesa proprio dall'esperienza di questi ultimi cinque anni... in parte modificati dal Covid e dalla guerra. La lentezza burocratica-amministrativa fa parte della vita pubblica del nostro paese e mi sento di dire che nessun governo è stato capace di intervenire seriamente su questo tema. Resta difficile in Italia chi-

dere un progetto in dieci anni figuriamoci in cinque e ha perso appeal la speranza nel posto fisso (negli enti locali che sono l'ultima ruota di scorta). Eppure consapevoli del mandato che ci è stato assegnato a maggio del 2019 dalla maggioranza dei cittadini abbiamo lavorato per tutti e non solo per le persone che ci hanno dato fiducia. Faccio il Sindaco di questa città e l'ho fatto per tutti: anche per quelli che non mi salutano per strada perché il Sindaco non lavora da solo... anzi il Sindaco ha bisogno di tutti e questo lo dico proprio in prospettiva futura. A tutti i candidati sindaci auguro

la miglior campagna elettorale possibile ma a tutti i cittadini che hanno diritto al voto mi sento, alla fine di questi miei dieci anni, di ricordare il senso di responsabilità che ciascuno di noi ha nel momento in cui fa una scelta o nel momento in cui non la fa! Perché anche non andare a votare, dal mio punto di vista, è una scelta. Se dovessi raccontare quello che sono stati questi ultimi 5 o 10 anni non mi basterebbe l'intero giornale per mettere insieme ricordi ed emozioni in parole capaci di esprimere quello che è stato. D'altro canto credo che chi ha voluto seguire, più o meno da vicino, quel-

lo che è successo nella nostra città abbia potuto tenersi aggiornato; gli strumenti ci sono stati e la presenza delle istituzioni locali credo che si sia sentita. È vero che restano argomenti aperti e che difficilmente troveranno una soluzione a meno che le diverse istituzioni non abbiano la voglia, la forza, il coraggio ma anche la possibilità normativa di entrare nel merito. Dal mio punto di vista e anche dal mio osservatorio che è rimasto negli anni un osservatorio privilegiato, tre sono i temi fondamentali che restano aperti e in parte in sospenso: il tema del trasporto pubblico locale, il tema della

sostenibilità ambientale e il tema dell'impovertimento socio-economico della nostra comunità. Tre temi in cui si racchiude la gran parte delle caratteristiche che fanno di una comunità il senso e il peso di quella stessa comunità. Colgo l'occasione di quest'ultimo editoriale semplicemente per ringraziarvi perché dal punto di vista professionale ed umano ho ricevuto tantissimo... anche passando dalla discussione, dai litigi anche e soprattutto da quel confronto che ti porta a dire: "guarda che forse non hai ragione tu!".

Continua a pag. 2

1984 / 2024, "IL COMUNE" compie quarant'anni

Il Direttore Responsabile
Lino Aldi

Il nostro giornale compie quarant'anni! Infatti il n° 0 de "Il Comune", periodico d'informazione a cura dell'Amministrazione Comunale nato da un'idea dell'allora sindaco Franco Cazzaniga, venne distribuito a tutte le famiglie

di Settimo nell'aprile 1984. Quarant'anni forse non saranno un record ma sono comunque tantissimi per una pubblicazione che nasce dal lavoro di un minuscolo gruppo di persone che si impegnano a scrivere articoli, fare interviste, scattare foto, correggere bozze e così via, persone che nella vita fanno tutt'altro, che sono operai,

impiegati, studenti e pensionati; un giornale lungo con il valore aggiunto di essere fatto dai cittadini per i cittadini, uno dei pochi periodici d'informazione comunale che ha saputo mantenere una buona regolarità e costanza nella pubblicazione, incrementando nel tempo il numero delle pagine con nuove ed inte-

ressanti rubriche. La tiratura è aumentata con l'aumentare degli abitanti ed oggi il nostro Periodico viene stampato in oltre 10.000 copie che vengono recapitate gratuitamente a tutte le famiglie e messo a disposizione presso gli Uffici comunali e in Biblioteca. Oltre alle notizie il giornale porta nelle case documenti amministrativi (Bilanci, regolamenti, rendiconti, progetti) e interessanti opuscoli che vengono allegati di volta in volta contribuendo così ad una capillare informazione sulle decisioni amministrative e di conoscenza del nostro territorio per un coinvolgimento di tutti i cittadini. Sicuramente l'allegato più atteso e apprezzato è il Calendario con le foto storiche che dalla prima uscita del 1992 ha raggiunto la 33ª edizione e viene distribuito col numero di fine anno.

Buon compleanno giornale comunale!



Dalla prima pagina

Grazie!

Vi ringrazio ad uno ad uno per quello che siamo stati capaci di fare per la nostra città in questi cinque anni. Nessuno poteva immaginare che avremmo dovuto affrontare una pandemia e due guerre con radici diverse ma che si combattono alle nostre porte e che ci mettono in discussione come uomini liberi e democratici. Ringrazio le realtà del territorio i gruppi informali, le associazioni, i sindacati, gli imprenditori, i commercianti, le istituzioni scolastiche e religiose, le forze dell'ordine. Ciascuno di voi ha permesso che le idee pensate per la nostra città fossero un sentito comune, un desiderio comune trasformato in un qualco-

sa da costruire per volgere sempre al meglio. Fortunatamente siamo esseri umani e come tali non siamo perfetti! Resta ancora tanto da fare, esiste ancora un futuro in cui sperare e per il quale vale la pena progettare e porre le basi per delle nuove costruzioni. Sì, è vero che l'ente locale non può legiferare e deve rimanere in un contesto normativo regionale, nazionale ed europeo ma è anche vero che nelle piccole cose noi possiamo fare la differenza: un progetto, un servizio un'idea, una festa o un evento possono fare la differenza! Nel nostro piccolo l'abbiamo fatta in più di un'occasione. Non è vero che la nostra città è poco curata

poco pulita e poco sicura; è vero che noi possiamo essere cittadini attenti sempre e comunque a prescindere dal colore politico di chi è eletto al governo locale. C'è chi scrive solo sui social, c'è chi sceglie di scrivere anche attraverso i canali istituzionali. Ho risposto a tutti, anche quando sapevo che la risposta non sarebbe stata gradita; posso solo dirvi che ce l'ho messa tutta, davvero tutta e che non è stato sempre semplice, che non è stata una passeggiata ma che nonostante le difficoltà rifarei tutto da capo correggendo quelli che nel frattempo ho riconosciuto come errori miei. Sono orgogliosa della città di Settimo Milanese ed è stato sicuramente un

onore ricoprire la carica di Sindaco. Affronto questi ultimi mesi con serenità e con determinazione perché l'unica cosa che non voglio è che tutto quello che è stato costruito in questi anni venga in qualche modo dimenticato o demolito. Tanto è stato fatto e tanto c'è ancora da fare!

Vi saluto attraverso un abbraccio virtuale che spero possa arrivare a ciascuno di voi tramite questo editoriale. Posso e voglio sperare che la nostra città possa in parte restare quella che è, in parte lavorare per essere migliore. Grazie infinite a tutti per tutto!

Il Sindaco

Sara Santagostino Pretina

Approvato il nuovo testo dello Statuto Comunale

Durante il Consiglio Comunale del 5/3/2024 è stato approvato il nuovo Statuto Comunale. Il percorso è stato lungo e impegnativo, influenzato anche dalla difficoltà d'incontrarsi durante la pandemia.

Ha visto collaborare tutte le forze politiche presenti in Consiglio Comunale in un sano confronto, sempre costruttivo, che ha permesso di elaborare un documento adeguato alle vigenti normative e rispondente trasversalmente alle esigenze di tutti, cittadini e amministrazione, in grado di mantenersi attuale nel tempo.

Noi e la Toscana

Venerdì 26 gennaio si è tenuta, presso la mensa della scuola di Seguro, una Cena di Solidarietà a sostegno dei comuni toscani colpiti dall'alluvione dello scorso novembre.

Polenta e gorgonzola oppure con salsiccia o con salamella e poi salumi, formaggi e dolci. Una serata in compagnia sapendo di dedicarla a chi vive una difficoltà improvvisa, non voluta, non cercata.

L'iniziativa ha consentito di effettuare un versamento di 2.400 €!

Grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questo risultato! A chi si è messo a disposizione, a chi ha partecipato, a chi ha donato.

Anche così siamo comunità!



ECODAYS CON TASSO ZERO



Puma Hybrid
Con Ford la rottamazione continua
e il Microtasso diventa Tasso Zero.

Ablondi.it

BAREGGIO (MI)
Via Magenta 17
tel. 02.903.61.145

CORBETTA (MI)
Via Calatafimi 32 (Ss11)
tel. 02.972.71.485



Offerta valida fino al 31/03/2024. Contributo rottamazione Ford solo a fronte di ritiro per rottamazione di un veicolo immatricolato entro il 31/12/2013 di proprietà del cliente da almeno sei mesi, grazie al contributo del Ford Partner aderenti all'iniziativa. Ford Puma, ciclo misto WLTP consumi da 4,5 a 6,1 litri/100km, emissioni CO2 da 118 a 138 g/km. Le immagini presentate sono a titolo puramente illustrativo e possono contenere accessori a pagamento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.



settimo milanese
IL COMUNE

Direttore: Sara Santagostino Pretina (sindaco)

Direttore responsabile: Lino Aldi

Segretaria di redazione: Silvia Bonfiglio

Comitato di Redazione:

Floriana Benedet, Angelo Maria Cillo,
Massimo Meregalli, Vincenzina Nardi, Cosimo Natoli,
Micol Oggioni, Antonio Ribatti, Giovanna Spannocchi
periodicocomunale@comune.settimomilanese.mi.it

**Consulenza giornalistica,
impaginazione, pubblicità e stampa:**

S.O.G.EDI. srl

Busto Arsizio (VA), via Seneca 12 - Tel. 0331.302590

sogedipubblicita@gmail.com

Intervista al Sindaco

In dieci anni abbiamo imparato a conoscerla, in veste ufficiale con la fascia tricolore o anche senza, e per tutti era il Sindaco Sara o Santagostino.

Per 2 lustri ci ha rappresentato, tutti, sia chi l'ha votata sia chi non era d'accordo con la sua impostazione politica e la sua visione di come gestire Settimo, adesso proviamo a intervistare Sara, la persona, con qualche domanda curiosa su questi anni.

Momento più bello e momento più brutto dei 10 anni da sindaco

Mi è difficile trovare il momento più bello. Sicuramente il più commovente degli ultimi 5 anni è stata la messa a San Giovanni alla fine del primo lockdown. Se mi fermo un attimo credo che il momento più bello sia stata la riconferma alle elezioni del 2019. Insomma era anche una valutazione da parte della città sull'operato dei primi 5 anni...per me anche una sorta d'esame! Quello più brutto sicuramente la fatica legata alla pandemia. Ma mentirei se dicessi che è stata solo fatica "brutta": quei mesi pur complessi, pur difficili, pur drammatici mi hanno dato tanto. Davvero tanto. Fermandomi anche qui credo che il momento più brutto in assoluto sia stato il giorno in cui ho deciso per la revoca delle deleghe all'ex-vicesindaco.

Il sacrificio più grosso a livello personale che hai dovuto fare in questi 10 anni come prima cittadina



Forse ho messo un po' da parte la mia vita privata e a volte me ne sono dispiaciuta... non tanto per me ma per le persone che ho accanto (famigliari e amici) perché ho percepito, in alcuni momenti, di averle trascurate o messe per ultime!

Con il senno di poi, lo rifaresti? Se sì per passione politica o altro?

Rifarei tutto da capo perché è stata un'esperienza umana e professionale meravigliosa. Non mi basta la vita che mi resta da vivere per restituire quanto ricevuto. Non credo che rifarei per passione politica. Sicuramente governare significa fare politica, mettersi sempre in discussione, avere la consapevo-

lezza che non si può stare nel limbo. Decidere per una città è davvero una grande responsabilità che va oltre la passione politica!

Ci sono stati momenti, sempre a livello personale non politico, in cui hai pensato ma chi me l'ha fatto fare?

Sì, ogni tanto ho pensato "chi me lo ha fatto fare" ma sono stati attimi e avevo la risposta pronta che mi ha rimesso sempre in carreggiata.

Mi dicevo: alza lo sguardo! Tutto è complicato, la struttura sotto dimensionata, la società in eterno cambiamento. Facciamo tutti parte del cambiamento che si realizza nel giorno dopo giorno. Oggi sarà anche stata una giornata difficile ma non sono sola. In tanti ogni giorno affrontano la propria fatica. Domani andrà meglio e pian piano si raggiungono vette che si aprono su panorami meravigliosi!

A livello umano, i rapporti nati e consolidati in questi 10 anni, secondo te continueranno o erano legati alla tua carica?

In questi 10 anni ho incontrato tantissime persone, tantissime realtà. Ci sono rapporti nati e consolidati sia in ambito personale che in ambito professionale. Stare in una relazione (professionale o personale che sia) comporta scegliere di esserci. Tante relazioni continueranno, ne sono certa, altre si affievoliranno soprattutto quelle più legate

all'attività "tecnica" e pratica che discende dalle decisioni politiche. Mi piace pensare che camminando per strada qualcuno, magari, mi saluterà dicendo "Buongiorno Sara" e non "buongiorno Sindaco"

Cosa farai immediatamente dopo la chiusura delle urne a giugno quando il tuo successore ormai sarà stato eletto?

Alla nomina del nuovo sindaco, all'insediamento ufficiale, tirerò un profondo respiro e vorrei... andare in vacanza per qualche settimana... così leggera (o più leggera). Avrò bisogno di un periodo di decongestione perché chiudo un pezzo importante della mia vita a prescindere da cosa mi riserva il futuro.

E hai deciso cosa farai da grande?

A proposito di futuro... non lo so cosa farò da grande... ho ancora più di 100 giorni per pensarci!

Forse adesso sappiamo qualcosa di più sulla persona, non sul Sindaco.

quando la incontreremo un ciao Sara, sempre rispettoso ma meno ossequioso di prima e magari saremo meno timidi di iniziare una chiacchierata con lei.

Grazie per la disponibilità a questo specie di giochino.

Ciao Sara

Massimo Meregalli

FABIO CALASSO E GABETTI: DA 25 ANNI A SETTIMO PER DARTI IL BENVENUTO A CASA



L'acquisto di un'abitazione, più in generale di un immobile, non è certo un tipo di investimento che si affronta tutti i giorni, né a cuor leggero. È dunque evidente che se, come la maggior parte dei "comuni mortali", non si è esperti del settore, si cerca di affidarsi a chi invece il mercato immobiliare lo conosce bene. A Settimo Milanese sono in molti a conoscere, da questo punto di vista, l'agenzia Gabetti, in via Gramsci 46, che affianca ad un marchio ben noto nell'immobiliare un titolare, Fabio Calasso, che è alla guida dell'agenzia fin da quando questa venne aperta nel lontano 1999.

25 anni di lavoro, con nascita dell'agenzia in un anno, il 1999 appunto, dove si guardava al nuovo secolo in arrivo con grandi aspettative. Sente il peso di questi anni? E si ricorda ancora il primo affare concluso?

"Lo sento sì, ma in positivo. Nel senso che questi anni hanno consolidato la mia esperienza e del mio team di collaboratori, ed hanno permesso di farci conoscere dalla cittadinanza sia qui a Settimo Milanese che a Cusago, dove abbiamo l'altra sede, come persone serie e competenti, in grado di fornire i servizi necessari in un affare importante

quale è la vendita o l'acquisto di un immobile. Una convinzione positiva che è stata condivisa dalla Gabetti, che ci ha permesso di diventare agenzia "corporate", cioè che interviene in tutti i settori dell'immobiliare, dal residenziale agli uffici, negozi, terreni, sia per la vendita che per l'affitto. Quanto al primo affare concluso, fu la vendita di un appartamento per 110 milioni, ovviamente di lire".

Come mai vent'anni fa ha orientato la sua scelta lavorativa verso questo settore?

"Mi posso considerare in qualche modo "figlio d'arte", perché mio padre lavorava già nell'immobiliare, avendo un'azienda edile, soprattutto nel Varesotto. Mi sono avvicinato a questo mondo dedicandomi però alla mediazione nella compravendita di immobili. Così sono riuscito ad aprire questa agenzia in franchising, quando il franchising era ancora una cosa non molto diffusa per Gabetti, che aveva molte agenzie controllate direttamente. Fin dall'inizio ho puntato sulla collaborazione di persone preparate, per offrire al cliente non solo la "visibilità commerciale" del suo immobile, per agevolarne la vendita, ma anche una consulenza molto più ampia, tale da garantire sia chi vende che chi acquista rispetto alle caratteristiche reali dell'immobile che si va acquistare e per gli aspetti burocratico-amministrativi, a loro volta molto importanti. Chi vende o acquista con la nostra mediazione deve arrivare dal notaio con la tranquillità di avere tutta la documentazione: la sicurezza di acquistare un immobile con tutte le carte in regola. Tanto è vero che talora ci capita anche di essere chiamati da proprietari che hanno già individuato a chi vendere l'immobile, ma che richiedono la nostra consulenza nelle varie fasi fino al rogito".

Come sta andando attualmente il mercato immobiliare?

"Non è una fase molto facile, specie dopo l'aumento dei tassi di mutui e prestiti, ma questa zona, come tutto l'hin-

terland milanese, resta interessante, perché permane elevata la necessità di immobili, sia residenziali che per uffici e commerciali. In tempi di inflazione e volatilità del denaro, l'immobile rimane sempre una garanzia come investimento.

Poi devo dire che negli ultimi anni in Gabetti è stata fatta una scelta intelligente ovvero hanno snellito molto certi passaggi burocratici dove ad oggi se un cliente si rivolge alle mie agenzie ed è interessato ad acquistare o vendere in un'altra zona, io non devo mandarlo all'agenzia della zona in questione, ma posso muovermi direttamente. Inoltre stiamo iniziando ad interessarci anche di Dubai, dove per una certa tipologia di immobili ci sono occasioni molto interessanti".

Insomma, le prospettive dell'agenzia per il futuro sono decisamente incoraggianti e per questo compleanno, Fabio, ha deciso di coinvolgere ancora di più i suoi clienti offrendo promozioni e sconti vantaggiosi a chi si rivolgerà a lui in questo anno così speciale.



AGENZIA SETTIMO MIL.SE
VIA GRAMSCI, 46
02.33.51.23.57
settimomilanese@gabetti.it

AGENZIA CUSAGO
VIA LIBERTÀ, 28
02.23.66.56.45
cusago@gabetti.it



Gabetti
FRANCHISING AGENCY

Il consuntivo dei Capigruppo

È evidente che il secondo mandato della Sindaco Sara Santagostino è stato caratterizzato da avvenimenti che non pensavamo di dovere affrontare: emergenze sanitarie, situazioni economiche generali e guerre, alcune alle porte dell'Europa, di una complessità e ferocia impensabili ai giorni nostri.

Di questo mandato ho avuto l'onore di farne parte attiva negli ultimi due anni, succedendo quale Capogruppo del Partito Democratico a Massimo Baio al quale devo i miei ringraziamenti per il modo encomiabile con cui ha svolto il suo ruolo in Consiglio Comunale prima di me.

Io penso che alcuni degli accadimenti che ho sottolineato in precedenza danno a questo mandato due tempi diversi; un prima e un dopo Covid.

In questo mandato abbiamo avuto modo di lavorare sulla gestione dei fondi del PNRR con i quali abbiamo avuto a disposizione nuovi spazi di progettazioni future, abbiamo dato il giusto spazio ai progetti che ritenevamo e riteniamo vitali per la nostra comunità quali: il patto educativo, portando diversi progetti tra i quali cito come esempio "insieme per crescere"; le politiche di welfare di

comunità; il mondo giovanile, accogliendo nuove iniziative come L'Ottagono e 20zero19 che si ripropongono in una collaborazione e coprogettazione con il Comune; riqualificazione delle aree culturali quali biblioteca auditorium e Pro Loco, sempre più impegnate a proporre spazi e temi culturali rivolti alla cittadinanza; il piano di governo del territorio e conseguentemente il disegno del futuro del nostro territorio, sempre avendo a cuore in egual misura le problematiche urbane, agricole e industriali.

Abbiamo mantenuto grande attenzione alla continua riqualificazione del verde urbano, dovendoci scontrare sempre più pesantemente con il cambiamento climatico, e alla sostenibilità degli stili di vita, dando sempre più importanza ad una corretta raccolta differenziata da parte dei cittadini e monitorando la lenta ma inesorabile diminuzione nella produzione dei rifiuti.

Nel trasporto pubblico ci siamo sempre dovuti confrontare (non ad armi pari purtroppo) con Milano, ATM e Agenzia del trasporto pubblico locale, chiedendo a gran voce un ripensamento sulle politiche sin qui sostenute che, a nostro modo di vedere, non hanno tenuto in debita considerazione le esigenze dei cittadini dei Co-

muni di cintura.

Voglio sottolineare il grande lavoro svolto dal nostro attuale assessore al bilancio e vicesindaco, Fabio Rubagotti, che ha portato a presentare un bilancio attento alle difficoltà e alle necessità dei nostri cittadini. Pur avendo a disposizione entrate correnti inferiori di 800.000 euro e in conto capitale di circa 630.000 euro rispetto al 2023, si è lavorato per non chiedere ulteriori sforzi finanziari ai cittadini pur mantenendo inalterato il livello dei servizi e invariate le aliquote Irpef e le altre tariffe.

Penso che questa Amministrazione, con la conclusione del secondo mandato di Sara Santagostino, lasci una città con un bilancio sano e con una comunità viva e solidale. Come Partito Democratico ci sentiamo partecipi di questo progetto e pronti a chiedere ai cittadini di darci ancora fiducia per proseguire nella costruzione di una città che ponga al centro i bisogni e le persone, con particolare attenzione alle fasce più deboli e indifese.

Capogruppo Partito Democratico Santagostino Sindaco
Tommaso Anelli

Sembra ieri, ma sono passati già cinque anni dall'inizio di questa legislatura: cinque anni che ci hanno visto politicamente schierati sui banchi della minoranza, impegnati in una opposizione ferma, ma allo stesso tempo responsabile, propositiva e mai preconcetta. Tante sono state le nostre battaglie: ne elencherò solamente alcune per ragioni di spazio.

La nostra prima interrogazione presentata in Consiglio comunale ha riguardato le telecamere per la videosorveglianza installate nel nostro Comune: abbiamo scoperto che più della metà erano obsolete o non funzionanti e in più abbiamo contemporaneamente segnalato che diversi varchi erano scoperti. Ebbene: grazie alla nostra iniziativa, le telecamere saranno sostituite e la copertura territoriale implementata.

Grazie ad una nostra mozione poi, i commercianti di Settimo hanno potuto godere di ristori a parziale copertura dei mancati incassi dovuti alla crisi economica prodotta dal Covid. Sempre nel periodo del Covid, abbiamo presentato un'altra mozione grazie alla quale sono state fornite ai medici di base le mascherine trasparenti per poter comunicare con i pazienti sordomuti: è stata una "battaglia di civiltà" di cui andiamo orgogliosi.

Grazie ad un meticoloso ed approfondito lavoro di ricerca, siamo venuti a conoscenza e siamo riusciti a bloccare una erogazione di alcuni milioni di euro che l'Amministrazione aveva deciso di

prestare a Nuovenergie Vendita, una società pericolante tant'è che l'Amministrazione ha successivamente deciso di vendere le nostre quote di partecipazione.

Sempre grazie a una nostra iniziativa, finalmente verranno avviati i lavori di restauro del palazzo comunale, rendendo l'ambiente salubre per i nostri dipendenti e per il pubblico.

Non tutte le nostre battaglie, purtroppo, sono andate a buon fine. Per esempio, la nostra prima mozione presentata chiedeva di istituire un assessorato con delega alla Sicurezza, ma il documento è stato respinto dalla maggioranza. Quello della sicurezza è un argomento che ha visto la Lega sempre schierata in prima fila: posso anticipare che nel nostro programma elettorale sarà inserita l'istituzione di un assessorato ad hoc oltre ad altre iniziative volte ad assicurare ai nostri concittadini maggiore tranquillità dentro e fuori casa. Stiamo ragionando anche su un progetto pilota per quanto riguarda la vigilanza, partendo dal Villaggio dei Fiori, che è una delle zone più soggette a furti anche nell'ultimo periodo, e poi, se come crediamo i risultati saranno buoni, lo estenderemo a tutta la città. In questi ultimi anni a Settimo c'è stata una forte escalation di furti e atti vandalici e ritengo che un'Amministrazione comunale, per quanto di sua competenza, debba mettere in campo azioni concrete per prevenire questi episodi. Su questo tema, invece, abbiamo avuto una Giunta assente, intervenuta raramente e sempre su sol-

lecitazione altrui.

Ci tengo a sottolineare come, in tutte le nostre iniziative, abbiamo sempre avuto al nostro fianco il consigliere di Oltre-Forza Italia Ruggiero Delvecchio col quale abbiamo collaborato in assoluta e proficua armonia in questi cinque anni e per questo lo ringrazio di cuore. Ricordo quindi ai nostri concittadini che fra poco si andrà al voto per rinnovare l'Amministrazione: noi siamo la vera e unica alternativa alla compagine che governa la nostra città da decenni! Non lo è certo chi ha governato per nove lunghi anni con l'Amministrazione di sinistra e ora cerca di rifarsi una verginità politica. Come ho denunciato più volte pubblicamente, questa Amministrazione si è distinta per la grave sciattezza nella gestione del quotidiano e il candidato della sinistra è espressione di continuità che noi fermamente combattiamo. Non può certo dare quel cambio di passo tanto atteso chi ha governato fino a oggi portando la nostra città verso un lento ma costante declino sotto ogni punto di vista: sicurezza, servizi, pulizia, iniziative...

Concludo ringraziando i miei consiglieri comunali per il lavoro svolto e i tanti concittadini che, in questi anni, ci sono stati vicini dandoci parecchi spunti di lavoro.

Capogruppo Lega - Lega Lombarda Salvini Lombardia
Luca Bulciaghi

Fare un resoconto di cinque anni in poche righe è già di per sé una cosa molto difficile. Lo è ancora di più se pensiamo a cosa abbiamo vissuto come comunità e come Nazione nel corso di questo mandato. Come prima cosa voglio ringraziare sentitamente tutti i cittadini che con la loro fiducia mi hanno concesso l'onore e l'onore di rappresentarli nel Consiglio comunale di Settimo Milanese per il terzo lustro consecutivo. Un'esperienza meravigliosa e stimolante, che permette di imparare molto e di capire pregi e difetti della macchina comunale. Ringrazio anche il nostro sindaco, a cui va dato il merito di essere stata guida sicura e punto di riferimento durante la pandemia. Purtroppo è stata l'unica, in quanto troppo spesso abbiamo visto "una donna sola al comando", lasciata sola da una squadra di assessori non sempre presente e all'altezza della situazione. Tra le tante difficoltà incontrate da questa Amministrazione, penso che questa sia stata la più lampante, che si è ripercossa inevitabilmente sulla cittadinanza in termini di immobilismo e di difficoltà a ottenere risposte.

In ogni caso, ritengo che questo piccolo spazio che viene concesso ogni cinque anni anche alle opposizioni non debba essere luogo solo di critica, bensì un'occasione per sottolineare quanto (di buono, si spera) è stato fatto durante la consiliatura. Grazie anche al supporto del mio circolo che ringrazio, pur rappresentando il gruppo consiliare più piccolo sono stato il consigliere che ha presentato più

interrogazioni, mozioni, emendamenti e richieste di commissioni. Con umiltà, sperando di avere assolto il mio incarico maniera soddisfacente, ho sempre cercato di farmi portavoce delle istanze dei tanti cittadini che mi hanno contattato per problemi, disagi e disservizi di varia natura. L'attenzione continua alle attività del Consiglio, il lavoro in sinergia con gli altri gruppi consiliari - non solo di minoranza ma anche di maggioranza - per arrivare ad una sintesi politica che non fosse confusa col consociativismo bensì una ricerca del bene comune, è stata la bussola quotidiana dell'operato del mio gruppo consiliare. Un'opposizione che non fosse contraria a prescindere, ma che fosse seria e costruttiva nell'interesse dei cittadini, in grado di dare un supporto alla maggioranza sugli obiettivi condivisibili. A testimonianza di questo, ho votato convintamente a favore di alcune delibere.

Dovendo invece fare un bilancio complessivo della seconda Amministrazione Santagostino, è purtroppo innegabile e sotto gli occhi di tutti che la nostra città sia in condizioni peggiori rispetto a cinque anni fa. Settimo è indubbiamente più sporca, più trascurata e meno sicura. Questo mandato si avvia alla conclusione con molti, troppi vecchi problemi ancora irrisolti. Ad esempio, un trasporto pubblico degno di questo nome è tuttora una chimera: confiniamo con Milano, ma raggiungere il capoluogo è spesso difficoltoso a causa di una viabilità non adeguata e di un sistema di trasporto pubblico

non efficiente. Inoltre, in un momento di difficoltà delle famiglie è evidente che il sistema tariffario così come è stato concepito non può non essere ritoccato e questo comporterà l'ennesimo aggravio sui contribuenti. Poi la situazione delle partecipate SettimoPera Welfood e Nuovenergie desta serie preoccupazioni: chi deve dare risposte e spiegazioni latita e i cittadini pagano. E ancora, la poca attenzione alle frazioni e ai quartieri: è sempre più evidente la differenza di trattamento tra il centro e le periferie. L'elenco, purtroppo, è lungo, ma mi fermo qui perché è il momento di voltare pagina e di guardare avanti, cercando di pensare prima a quello che si può fare piuttosto che a quello che non è stato fatto.

Concludo facendo un grande in bocca al lupo a tutti coloro che si candideranno alle elezioni amministrative dell'8 e del 9 giugno: a prescindere dalle idee politiche di ognuno di noi, chi deciderà di metterci la faccia merita un plauso sia per le difficoltà del momento storico a livello economico e sociale sia per l'arduo compito che lo attenderà: risvegliare una città stanca, sopita, che ha perso quella vitalità e quello spirito di comunità che si respirava fino a pochi anni fa.

Ruggiero Delvecchio
*Capogruppo Lista Civica Oltre per Settimo Milanese
Forza Italia Settimo Milanese - Partito Popolare Europeo*

Condivido pensieri e riflessioni su questi cinque anni di mandato partendo necessariamente da un grazie al Sindaco Sara Santagostino. Se la lista civica "Settimo in Comune" ha maturato esperienza, centralità e consenso nella nostra città è in primis grazie a lei. Grazie alla giunta (in cui Raffaella Fioravanti, il nostro assessore di riferimento, ha mostrato competenze e continuità) e ai cittadini. Nessuno poteva immaginare che durante il nostro primo mandato di maggioranza di governo, oltre alla ordinaria amministrazione, ci sarebbero stati momenti delicati come il periodo pandemico e i due atroci conflitti purtroppo ancora in corso.

Convinti che il dialogo, la sinergia tra le forze di maggioranza e il lavoro per il bene dei cittadini abbia contraddistinto il nostro gruppo civico, ci riteniamo soddisfatti del lavoro svolto fino ad oggi. Credo che in questo mandato non siano mancate le occasioni per dimostrare la nostra affidabilità. La collaborazione sulla

gestione dei fondi del PNRR tutelando i progetti chiave per la nostra comunità; nuovi spazi di progettazione e riqualificazione di aree culturali quali Pro Loco, Biblioteca, Auditorium e Palazzo Granaio che oggi possono diventare luoghi dove coltivare curiosità, passioni e pensiero critico (oggi più preziosi che mai). Il Patto Educativo è ormai entrato nella fase più concreta: uno strumento utile a stimolare famiglie ed enti formativi alla crescita dei ragazzi con uno sguardo al presente e al futuro; la moltitudine di sport praticati sul territorio (oltre alla richiesta costante di nuove iniziative) unita alla qualità ed il livello agonistico (e non) degli stessi indicano la convinzione da parte dell'Amministrazione che il buon governo passi anche e soprattutto dalla possibilità dei cittadini di dare spazio alla cura del sé. Riflettendo invece sugli sguardi verso "l'altro" il Settimo Noir Festival, La

ripartenza dell'Alzheimer Cafè e l'istituzione della giornata della gentilezza per i nuovi nati sono oggi felici realtà del territorio per le quali mi sento di ringraziare proprio l'assessore Fioravanti.

Per concludere, il gran lavoro sul piano di governo del territorio con l'obiettivo primario di continuare a vigilare e proporre novità per il futuro della nostra Settimo: dal verde urbano (di cui tutti siamo orgogliosi e che va tutelato dal cambiamento climatico), alle realtà industriali, commerciali ed agricole. Noi come Lista Civica "Settimo in Comune" continueremo ad esserci per una proposta sempre più concreta e affidabile per la nostra amata Settimo Milanese.

Matteo Gatta
*Capogruppo Lista Civica Settimo
in Comune per Sara Santagostino*

DAL 1994 A SETTIMO MILANESE

Ottica in

30°
1994-2024
anniversario

Vi aspettiamo dal 20 Marzo al 30 Aprile
per ritirare il gadget che abbiamo realizzato in occasione di questo importante traguardo.

Lenti ZEISS con tecnologia UV Protect
MONOFOCALI - PROGRESSIVE - DIGITAL - OFFICE

Centratore digitale di ultima generazione

CONTROLLO DELLA VISTA

ZEISS

SETTIMO MILANESE

Via D'Adda 4/e - Tel. / WhatsApp 02 3351 0431

CORNAREDO San Pietro all'Olmo

Via Magenta 41 - Tel. / WhatsApp 02 9356 8706

OTTICAIN.IT

DIOR

GUCCI

SAINT LAURENT

CELINE

DSQUARED2

KENZO

MOSCHINO

MARC JACOBS

HUGO BOSS

MaxMara

SWAROVSKI

MISSONI

LIU·JO

GUESS

VICTORIA'S SECRET

Ray-Ban

Il Patto Educativo a quasi 2 anni dalla sottoscrizione

“Per Crescere un bambino ci vuole un intero Villaggio”

Nel maggio 2022 nella sala consiliare del Comune di Settimo Milanese è stato firmato il Patto Educativo dal titolo: **Insieme per Crescere** fra tutti gli attori interessati: Comune, Scuole, Nidi, presenti sul territorio, Genitori, Insegnanti, Palazzo Granaio, Oratori, Associazioni e Consulte presenti sul territorio, realtà produttive, volontari civici. Insomma, tutte le parti interessate che formano il “Villaggio”. Nel complesso parliamo di un **“Insieme”** che riguarda circa due mila alunni, 300 insegnanti, 1700 famiglie e centinaia di persone nei vari ruoli, direttori scolastici, operatori non docenti, volontari a vario titolo. Come già ho scritto nell’articolo precedente, il Patto Educativo rappresenta un passo importante nella condivisione di un progetto all’interno di una **Comunità Educativa** in grado di tenere insieme tutte le componenti del territorio con l’obiettivo di trasmettere i valori fondanti del vivere sociale perché le bambine e i bambini di oggi sono le donne e gli uomini di domani.

“Si raccoglie ciò che si semina” recita un vecchio proverbio contadino. Il Patto diventa così, nello stesso tempo, strumento concreto e ideale in grado di arginare processi di abbandono scolastico dovuti a situazioni economiche gravi o a situazioni di famiglie disunite e pensare modalità nuove per educare e fare scuola. Il patto educativo si snoda lungo quattro principi fondamentali per una Comunità Educativa: **Cittadinanza, Partecipazione, Sostenibilità, Digitalizzazione.**

Il primo è la **Cittadinanza**, attraverso l’esempio dato dagli adulti, i ragazzi sperimentano il binomio diritti e doveri, io e noi, insieme/singolo e scoprono l’importanza della cooperazione contrapposta alla competizione.

Il secondo principio è quello della **Partecipazione** e sviluppa il senso dell’appartenenza, dell’agire collettivo nell’interesse di tutti e non del singolo.

Il terzo principio è quello della **Sostenibilità**, tema di estrema attualità che parte dalla necessità di risparmiare risorse. Questo tema vede più coinvolti i giovani che gli adulti e le famiglie.

Il quarto principio è quello della **Digitalizzazione**, meno difficile per i nativi digitali che non trovano difficoltà,



Logo creato dagli alunni della scuola secondaria di 1° grado

come succede agli adulti, nell’uso di un telefono cellulare, di un computer o nella navigazione in Internet.

Poiché il Comune di Settimo è stato ed è molto impegnato in questo progetto, e non solo dal punto di vista economico, ho intervistato l’Assessore all’Istruzione, Annalisa Salomone per tracciare un primo bilancio di questa esperienza. Il “sondaggio” svolto dal Comune su tutti i soggetti interessati è stata una ricerca nell’**Urban Mining** ovvero nella **“miniera urbana”** per tirare fuori il pensiero collettivo che è la base della condivisione e della costruzione della conoscenza e nello stesso tempo aiuta ad **“estrarre”** quello che è dentro in ognuno di noi e soprattutto dentro ogni alunno, con la consapevolezza di quanto la comunicazione tra adulti e bambini/ragazzi, oggi sia più complessa per via della presenza massiva dei media e dei social network che concorrono, a torto o a ragione, a comporre la scala dei valori sociali. Perché non bisogna dimenticare che i bambini/ragazzi si trovano davanti diverse fonti che concorrono al loro processo di apprendimento (in primis la famiglia e in secundis la scuola) e poi, appunto, tutti i vari media.

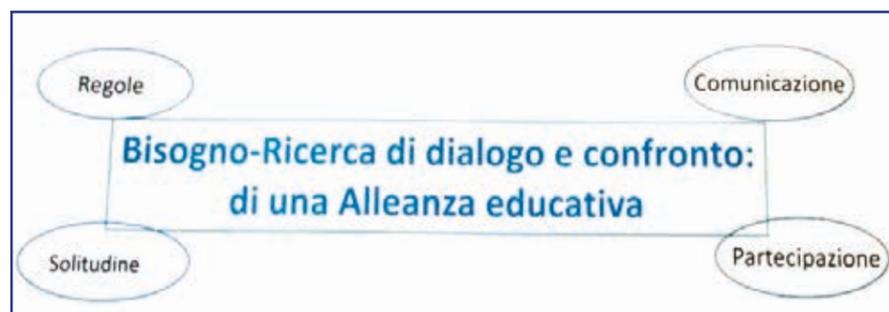
Per quanto riguarda i ragazzi nell’anno scolastico 2023-2024 continuano i progetti in rete avviati negli anni passati: percorsi sulla Pace, i Diritti, la legalità, la Sostenibilità e la partecipazione. Quest’anno la rete del patto educativo ha deciso di coinvolgere tutti gli adulti della

città in un percorso di condivisione delle difficoltà educative.

Ritenendo la partecipazione un elemento importante per il raggiungimento di qualsiasi obiettivo, si è deciso di partire da un sondaggio per raccogliere i bisogni di tutti gli adulti che in un modo o nell’altro accompagnano la crescita dei nostri bambini e ragazzi.

Il sondaggio si è svolto online dal 8 al 27 gennaio 2024. La risposta ha visto 702 moduli compilati.

Ovviamente la risposta più alta è arrivata dai genitori con 558 moduli. Seguono gli insegnanti con 99 moduli e poi gli educatori con 47 moduli, ma hanno risposto anche nonni, allenatori, ca-



techisti, ...

Tra le risposte quelle che hanno avuto una percentuale più alta (superiore al 15%) di adesioni c’è quella relativa alle **regole** che alunni e genitori devono condividere e quella relativa a linguaggio e **comunicazione**. Poi c’è quella relativa alla **relazione** tra pari e tra adulto e ragazzo (14%). Al quarto posto col 12% i comportamenti trasgressivi.

Leggendo le proposte e le richieste fornite dagli utenti nel questionario, nel complesso è emerso un **Bisogno-Ricerca di dialogo e confronto** finalizzati a meglio qualificare l’**Alleanza Educativa** tra genitori, insegnanti, educatori che si articola su alcuni fronti:

- 1) Ricerca di strategie per definire e far rispettare regole e comportamenti
- 2) Il senso di solitudine e il bisogno di confronto
- 3) Il desiderio di attivare una proficua comunicazione alla base dell’alleanza educativa
- 4) Il desiderio di partecipazione

Tra i partecipanti al sondaggio, molti riconoscono i limiti delle proprie capacità

nel gestire alcune situazioni educative:

- Uso dei social e dei dispositivi digitali
- Riconoscimento e gestione delle emozioni
- Riconoscimento degli ambiti: intimo-privato-pubblico
- Nell’accompagnare la crescita dei propri figli in ambiti specifici, ad esempio, Educazione alimentare e Educazione alla sessualità
- Insegnare ad affrontare la fatica necessaria per raggiungere un obiettivo

Nel complesso emerge una forte richiesta di collaborazione e confronto tra genitori, insegnanti, educatori per consolidare e fare crescere il Patto Educativo.

Di seguito riportiamo un breve commento dell’Assessore Annalisa Salomone al termine dell’intervista.

“Sono molto contenta dell’ampia adesione che ha avuto il questionario predisposto dal gruppo di coordinamento del patto educativo. Restituiremo gli esiti alla cittadinanza in una serata pubblica in Auditorium verso la fine di marzo. La serata sarà anche un momento di avvio e co-progettazione di un percorso di condivisione delle difficoltà e di ricerca di stra-

tegie di supporto all’azione educativa degli adulti della nostra città.

L’idea è di sviluppare il progetto insieme ai diretti interessati, per meglio rispondere ai bisogni di tutti e per superare la disaffezione nei confronti delle proposte di formazione preconfezionate che è andata crescendo negli anni.

La rete di soggetti che collaborano con le scuole è una realtà consolidata da decenni a Settimo. Sono molto contenta di come la rete territoriale è cresciuta negli ultimi anni nella capacità di mantenere e sviluppare relazioni e di attivare in modo autonomo nuovi progetti per i nostri giovani cittadini. Solo un paio di esempi i compiti per i bambini della primaria in collaborazione tra Palazzo Granaio e Oratorio, la partecipazione dei nidi ai progetti di rete...

Mi sento di ringraziare sentitamente tutti coloro che negli anni hanno dedicato e continuano a dedicare tempo, passione e competenze alla rete educativa della città, rendendola sempre più vitale ed efficace.”

Cosimo Natoli

Destinazione Augusta

Lunedì 12 febbraio 2024 nella Biblioteca Comunale è stata presentato, ad alcune classi primarie di Settimo, il plastico Augusta dopo il restyling e la collocazione dei pannelli descrittivi dell’opera.

Il plastico, gioiello di modellismo, è stato realizzato in dieci anni di ingegnoso e sapiente lavoro da Marco Brignolo, in collaborazione con Giorgio Di Martino e Luis Amaffi.

L’Augusta è visitabile durante gli orari di apertura della Biblioteca.



Scuola aperta: tanti laboratori per i nostri ragazzi

Il progetto è partito nel 2021 in collaborazione con i docenti dell'Istituto Comprensivo di Settimo Milanese -Scuola Secondaria e sostenuto dall'Amministrazione Comunale. Sono state avviate e finanziate attività pomeridiane coinvolgenti studenti della scuola Secondaria di Primo Grado. Particolare contributo alla realizzazione del progetto è stato dato dalla Prof.ssa Silvia Defendenti in collaborazione con l'Assessore Salomone Annalisa che in questi anni si sono occupate di far crescere le opportunità di nuove esperienze per i nostri studenti, partendo dai disagi e dalle richieste dei ragazzi dopo il lockdown. Nei pomeriggi in cui non si svolgeva attività didattica si è pensato di proporre ai ragazzi laboratori e iniziative che potessero rispondere ai loro interessi. Vivere nuove esperienze e stare insieme anche dopo l'orario scolastico è stato giudicato dai docenti un'occasione per rafforzare sia le competenze disciplinari che quelle relazionali, stimolare la creatività, rispondere a bisogni educativi speciali. Nel tempo i laboratori sono passati da 5 tipologie nel primo anno, a 23-24, con circa 500 partecipanti nei 3 anni successivi. Grazie alla collaborazione con realtà locali come Redimec e Palazzo Granaio è stato possibile avviare i laboratori in sicurezza, seguendo le nuove regole, ma anche leggerezza ritrovando il piacere di stare insieme. Laboratori artistici e scientifici si sono alternati nei mesi in cui ancora l'emergenza pandemica non consentiva di praticare sport. La scuola aperta ha subito raccolto consensi e ha stimolato i docenti a rinnovare i progetti negli anni successivi, moltiplicando via via le proposte e coinvolgendo sempre più studenti. Molto interessante è stato il progetto che ha portato ad elaborare il logo del Patto Educativo e della Scuola: gli studenti sono stati coinvolti sia nella fase progettuale che in quella di realizzazione grafica, è stata anche stampata una maglietta con il logo della Scuola. La fine del periodo emergenziale pandemico ha poi permesso di riprendere le attività sportive con la partecipazione a gare di atletica leggera presso l'Arena di Milano. Si sono anche potenziate le attività legate all'uso del computer come lo STEM, valorizzato anche dal Ministero dell'Istruzione per im-

parare a padroneggiare l'Autocad, realizzare presentazioni con Canva, laboratori di informatica con l'uso della stampante 3D con la collaborazione di Redimec; attività matematiche legate al Rally di matematica transalpino. Infine si è proposto anche un percorso di incontro con la cultura giapponese attraverso un laboratorio di prima alfabetizzazione per familiarizzare con gli ideogrammi e scoprire meglio i manga. Tra i laboratori si devono citare anche quelli per DSA, tenuti da formatori AID (Associazione Italiana Dislessia), rivolti agli alunni di prima media e classe quinta della primaria, per avviare all'uso di strumenti compen-

sativi; questo laboratorio è stato affiancato da un percorso formativo per insegnanti sul tema dei disturbi specifici di apprendimento, sempre sotto la guida di formatori AID. Nel campo artistico non sono mancate proposte per sviluppare lo spirito di osservazione dei ragazzi avvicinandoli al mondo dell'arte, allenarli al senso critico, imparare a risolvere problemi con creatività. Nel settore della comunicazione si è svolto un laboratorio dedicato alla realizzazione di un podcast per documentare la progettazione e la realizzazione della giornata finale del patto educativo svoltasi il 27 maggio. Inoltre ancora si è fatto un laboratorio "seconda

vita", cui è stato affidato ai ragazzi tra i 10 e i 14 anni il compito di organizzare una sessione del "Guardaroba Amico" in collaborazione con Oltreperimetri: durante la festa di fine anno della scuola i ragazzi hanno allestito in un'aula, con il contributo di tutti, il guardaroba, riscuotendo molto successo. Un laboratorio "fotografare il suono" integrando l'ascolto musicale con la pratica della fotografia, tenuto dalla Scuola Civica di Musica. Questa esperienza dei laboratori non è conclusa ma sta continuando con sempre nuove proposte per rendere più interessante e completa l'offerta per i nostri ragazzi.

Giovanna Spanocchi

Terminato il restauro della Cappella Mantegazza

Dopo mesi di attento e scrupoloso lavoro di restauro conservativo del gioiello artistico di Settimo, la Cappella Mantegazza - Oratorio San Giovanni Battista, è terminato.

Per prima cosa sono stati consolidati gli intonaci delle superfici pittoriche che in molti punti presentavano distacchi e quindi si è passati alla pulitura; si è provveduto inoltre ad eliminare gli elementi estranei ai materiali costituenti gli affreschi in grado di generare disomogeneità delle superfici e diverse reazioni dei materiali alle mutazioni climatiche che in alcuni casi avevano creato delle fessure.

Quindi sono stati realizzati i riempimenti delle lacune presenti sugli affreschi, sul graffiato preparatorio e sulle fessurazioni e si sono uniformati gli intonachini di calce che presentavano composizioni e cromatismi differenti. Infine sono stati eseguiti i lavori di integrazioni pittoriche puntuali e riequilibrature cromatiche, dopo prove e condivisione delle modalità di intervento con i funzionari della Soprintendenza e con l'utilizzo di pigmenti ad acquarello.

I risultati del restauro conservativo hanno prodotto delle riscoperte di parti di immagini pittoriche che in alcuni casi erano difficilmente percepibili in precedenza.



MORONI
dal 1913

il "consorzio" di Settimo

Per i miei animali: tutto il meglio ai migliori prezzi con servizio toelettatura

Per me: riso, farine, legumi e frutta secca più tante golosità regionali!

Tutto per l'orto e il giardino, ortofrutta genuina!

VASTO
ASSORTIMENTO
PIANTE DA
ORTO

Via Garibaldini, 27 - Settimo Milanese - Tel. 02 3284814 - www.moronisettime.it

È servizio, è civile, è universale: è la storia di Lety in Madagascar

Il Servizio civile universale rappresenta un'importante occasione di formazione e di crescita personale e professionale per i giovani di età compresa tra i 18 e 28 anni (29 non compiuti), anche stranieri regolarmente residenti in Italia. Il servizio civile universale è la scelta volontaria di dedicare fino a un anno della propria vita al servizio di difesa, non armata e non violenta, della Patria, all'educazione, alla pace tra i popoli e alla promozione dei valori fondativi della Repubblica italiana, attraverso azioni per le comunità e per il territorio. Gli enti e i relativi settori d'intervento in Italia e all'estero sono molti e propongono i progetti che vedono impegnati gli operatori volontari in ambiti quali: il patrimonio storico, artistico e culturale; l'educazione e la promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e dello sport; l'assistenza; la protezione civile; la promozione della pace tra i popoli, della non-violenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo ecc. Insomma le possibilità sono molte per la soddisfazione per ogni tipo di orientamento e di settore culturale e sociale. Un'occasione imperdibile per fare un'esperienza di grande rilievo, di quelle che possono realmente cambiare la vita e determinare svolte anche in campo professionale.

Letizia Tassile, giovane cittadina di Settimo Milanese, ha deciso per questa avventura ed è partita per il Madagascar, una scelta forte e coraggiosa che provoca stupore e ammirazione. Ascoltiamo la sua ricca vicenda ponendole qualche domanda.

Viaggiare ci spinge a lasciare luoghi, affetti e abitudini che costituiscono spesso la nostra zona di conforto, specie se lo facciamo per un periodo prolungato e con un obiettivo preciso. Cosa ti ha spinto a fare questa scelta?

"Non so dire con precisione cosa mi ha spinto a partire per un progetto di servizio civile. Quando ho presentato domanda ero all'ultimo anno di liceo e di certo non mi mancavano le idee per il futuro. Avevo già in mente di iscrivermi ad un'università ben precisa, ma



ricordo una sensazione che mi frenava e una voce che mi diceva che prima del percorso universitario mi sarei dovuta dedicare ad altro. Inizialmente avevo pensato di trascorrere un anno all'estero lavorando, ma per quanto l'idea mi entusiasmasse era come se non mi sembrasse abbastanza. È stata mia mamma a parlarmi del servizio civile. Quando il bando è stato aperto ho iniziato a scorrere una lista che pareva infinita di luoghi, progetti, proposte. Ma quando ho letto il progetto "Madagascar, accoglienza ed educazione inclusiva a minori" "non ho avuto dubbi, è stata come una chiamata."

Ciascuno di noi costruisce un proprio immaginario attraverso esperienze sia dirette, sia virtuali. Il Madagascar che vivi oggi è coerente con quanto ti figuravi prima di partire?

"Quando ho scelto di partire non avevo un'idea precisa di cosa avrei trovato, il luogo, le persone e addirittura il ruolo che avrei avuto. E forse è stato meglio così perché il Madagascar che vivo sulla mia pelle non è quello delle palme e delle acque cristalline. Certo, le palme ci sono, ma si confondono

tra le case scrostate, la spazzatura e il fumo delle macchine rotte, tra i piedi nudi dei bambini che vivono in strada. Insomma il Madagascar non è una cartolina patinata. Grazie agli studi scolastici, ai libri, ai film, ai documentari avevo già una visione della povertà in

profondo è ancora abbastanza difficile per quanto mi riguarda. È molto forte dove vivo io il fatto di millantare il proprio essere malgascio, o come dicono loro "gasy". Il Madagascar ha la fortuna o la sfortuna di essere un piccolo continente a sé. Qui le persone si dividono in "gasy" e "vasa". In malgascio vasa è straniero, in un sottile modo dispregiativo e discriminatorio; ma straniero è, fondamentalmente, una parola riservata a coloro che hanno la pelle bianca. Il solo fatto di vivere in una realtà, dove non passa giorno in cui non succede che qualcuno per strada mi chiami, mi disturbi o addirittura cerchi di toccarmi solo in quanto "persona di pelle bianca", mi ha fatto vivere l'esperienza di sentirsi diversa. Il fatto di essere vista come una privilegiata ha rafforzato la mia consapevolezza sulla responsabilità che ho e che abbiamo noi "bianchi e privilegiati". Per i malgasci un "vasa" è ricco ed assodato che debba aiutare chi ha meno possibilità, ma spesso è difficile fare comprendere che l'aiutare non è solo una questione di soldi, e che non significa non porsi domande e pensare comunque alla moralità delle proprie azioni. Il solo essere "straniera" e vivere con loro e fra di loro, penso possa aiutare i bambini e i ragazzi, e forse in parte addirittura gli adulti, a sradicare preconcetti radicati nella loro società da anni e anni. È sicuramente una grande responsabilità, dimostrare ogni giorno che è vero, hai un privilegio ed è innegabile, ma sei prima di ogni altra cosa, una persona. Essere donna e "straniera" non è facile, nelle piccole cose di ogni giorno, dalle battute per strada, alla vita nel centro in cui presto servizio. In un paese in cui le donne alla mia età hanno già figli, accettano (perché non possono fare altrimenti, perché è normale così) che i padri abbandonino i propri figli, che l'uomo alla fine è colui che deci-

Africa: villaggi con gente a piedi nudi e i vestiti sporchi, la fame e la sete, gli occhi spenti. Ma stare qui è prendere coscienza della fisicità di quella realtà quasi sognata. Vivo a Fianarantsoa. È la seconda città più grande del Madagascar, e la povertà di città è forse ancora peggio. Ciò che mi ha colpita di più del mio primo incontro con i 140 bambini con cui avrei poi vissuto tutti i giorni per i futuri 10 mesi, è stato il loro odore. Puzza di sporco, di terra e di spazzatura mischiato ad un odore acre e terribile di pipì. Odore di bambini e bambine che vivono in casa con il pavimento di terra battuta, senza acqua corrente e senza elettricità. È l'odore che ora associo alla povertà. Ma, per contro, ho trovato anche il sorriso di bambini che ti contagiano con la loro voglia di vivere e la loro capacità di adattarsi e di cavarsela sempre!"

Esperienze come quella che stai facendo ha consentito la circolazione di idee, lo scambio di processi culturali, tra te e la comunità che ti ospita. Come vivi questa responsabilità?

"Riuscire a condividere con i malgasci la propria cultura in senso

de e non si contraddice, è difficile ma giusto far vedere alle bambine alle giovani donne e ai giovani uomini come ci sono alternative. Insegnarli a rispettare le persone in quanto tali non perché donne o uomini, bianche o nere."

Un aneddoto o un fatto accaduto che porterai sempre con te?

"Ho un ricordo, o meglio un viso, che non dimenticherò mai. È quello di Malala, una ragazza di 19 anni che lavora facendo le pulizie al centro in cui faccio volontaria. Malala lo ha frequentato da bambina, poi si è allontanata per poi ritornarci questo ottobre dopo aver partorito suo figlio Kevin. Un giorno Malala è arrivata al centro con gli occhi lucidi. Quando le domando se è successo qualcosa scoppia a piangere. Le lacrime scendono silenziose perché non sta bene farsi vedere così vulnerabili. Riesce a spiegarmi che la sorella maggiore con cui vive le ha chiesto di lasciare la casa. Malala non ha posto in cui andare, non ha genitori, è sola con un figlio di 5 mesi e uno stipendio di 30.000 ariary a settimana (circa 7€). Di questi 30.000 ariary, 25.000 li consegna alla sorella per le spese quotidiane e i restanti 5.000 li utilizza per i pannolini di Kevin. Mentre piange senza far rumore, il suo bambino di sveglia e inizia a piangere perché ha fame. E Malala si asciuga le lacrime, mette da parte le preoccupazioni, lo prende in braccio e inizia ad allattarlo."

Consigliaresti questa esperienza ai tuoi coetanei? Cosa vuoi dire loro per esortarli a partire?

"Non ci sono parole, descrizioni, racconti, foto o video che possano testimoniare quello che ti succede dentro, ciò che cambia in te quando vivi un'esperienza del genere. Si smuove qualcosa di grande che lascia nel cuore un segno indelebile che ti cambia la vita. Assorbi come una spugna ciò che ti circonda e diventi una persona più consapevole, scopri una bellezza che

non avresti mai pensato di conoscere, quella del donarsi agli altri completamente. Per me che ho un percorso scout nella mia storia è stato rendere concreto il pensiero di Baden Powel "il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri". Impari che non c'è lingua che tenga, non c'è colore della pelle, non ci sono tradizioni, abitudini, pregiudizi che reggano, il linguaggio dell'amore è universale. Consiglierei a tutti di partire, ai miei coetanei in particolare, in modo da portare i nostri sogni a chi fa più fatica ad averne. Se non ora quando?"

Un aneddoto o un fatto accaduto che porterai sempre con te?

"Ho un ricordo, o meglio un viso, che non dimenticherò mai. È quello di Malala, una ragazza di 19 anni che lavora facendo le pulizie al centro in cui faccio volontaria. Malala lo ha frequentato da bambina, poi si è allontanata per poi ritornarci questo ottobre dopo aver partorito suo figlio Kevin. Un giorno Malala è arrivata al centro con gli occhi lucidi. Quando le domando se è successo qualcosa scoppia a piangere. Le lacrime scendono silenziose perché non sta bene farsi vedere così vulnerabili. Riesce a spiegarmi che la sorella maggiore con cui vive le ha chiesto di lasciare la casa. Malala non ha posto in cui andare, non ha genitori, è sola con un figlio di 5 mesi e uno stipendio di 30.000 ariary a settimana (circa 7€). Di questi 30.000 ariary, 25.000 li consegna alla sorella per le spese quotidiane e i restanti 5.000 li utilizza per i pannolini di Kevin. Mentre piange senza far rumore, il suo bambino di sveglia e inizia a piangere perché ha fame. E Malala si asciuga le lacrime, mette da parte le preoccupazioni, lo prende in braccio e inizia ad allattarlo."

Consigliaresti questa esperienza ai tuoi coetanei? Cosa vuoi dire loro per esortarli a partire?

"Non ci sono parole, descrizioni, racconti, foto o video che possano testimoniare quello che ti succede dentro, ciò che cambia in te quando vivi un'esperienza del genere. Si smuove qualcosa di grande che lascia nel cuore un segno indelebile che ti cambia la vita. Assorbi come una spugna ciò che ti circonda e diventi una persona più consapevole, scopri una bellezza che

non avresti mai pensato di conoscere, quella del donarsi agli altri completamente. Per me che ho un percorso scout nella mia storia è stato rendere concreto il pensiero di Baden Powel "il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri". Impari che non c'è lingua che tenga, non c'è colore della pelle, non ci sono tradizioni, abitudini, pregiudizi che reggano, il linguaggio dell'amore è universale. Consiglierei a tutti di partire, ai miei coetanei in particolare, in modo da portare i nostri sogni a chi fa più fatica ad averne. Se non ora quando?"

Nel ringraziare Letizia, provo a riassumere brevemente il senso di questa preziosissima testimonianza:

- 1) i genitori possono supportare i giovani portandoli a fare scelte determinanti per la loro vita;
- 2) confrontarsi con luoghi e umanità diverse dal nostro quotidiano è l'unico modo per prendere atto della realtà, perché il mondo non è solo la cartolina che vogliamo vedere ma è, innanzitutto, un'alternanza frenetica di composizione e disordine, odori e puzza, forma e scarti di materia, suoni e rumori, sapori o fame;
- 3) il rapporto con altre culture mette in atto un gioco di responsabilità che vanno amministrate per far crescere entrambe le identità che entrano in contatto;
- 4) la miseria costringe gli individui a situazioni di gravissimo disagio psico fisico, trasformando anche i giovani animati di buone speranze in acrobati sul filo teso tra disperazione e ricerca di dignità;
- 5) ragazzi cosa aspettate a partire? Sant'Agostino diceva che «il mondo è un libro e chi non viaggia ne legge solo una pagina». Per saperne di più <https://www.politichegiovani.gov.it/servizio-civile/cosa-e-il-servizio-civile/>

Antonio Ribatti

Questa è una lettera immaginaria che ho scritto ai bambini della casa famiglia in cui vivo

Il futuro è a piedi scalzi

Il futuro, il mio futuro, sta nei piedi scalzi che battono la terra rossa, nei piedi scalzi che calciano un pallone sgonfio che rimbalza poco, nei piedi scalzi che seguono il ritmo di qualche musica che si perde nell'aria, nei piedi scalzi nel lavandino, talmente sporchi che serve spazzolarli per farli venire puliti, nei piedi scalzi pieni di cicatrici, di imperfezioni, segni indelebili della strada che avete percorso, delle volte in cui siete caduti, inciampati e di tutte le volte in cui avete trovato la forza di rialzarvi; ricordi di una strada che continuate a percorrere, doni che continuate ad accumulare. Strada piena di buche, strada in salita, strada con bivi. La Strada di cui parlo è quella con la S maiuscola, la grande camminata della vita.

La mia Strada forse prima era un po' più comoda, asfaltata, dritta, senza grandi salite faticose. Ma poi la mia strada ha incontrato la vostra, e come voi ho tolto le scarpe e ho continuato scalza. E adesso anche io come voi calpesto terra rossa che mi si appiccica ai piedi, ai vestiti, inciampo nelle buche che ormai voi siete bravi a schivare mentre il sole mi brucia la pelle o la pioggia mi scivola addosso. In questa strada scomoda percorriamo a piedi nudi tenendoci per mano, pensavo avrei dovuto sorreggervi, incoraggiarvi e invece siete voi che, senza pretese, senza neanche accorgervene, portate me. È in voi che io vedo il mio, il nostro futuro. A Faratiana, Cyrille, Claudia, Ferdinand, Tolotra, Fitia, Fifaliana, Fanantenana, Aina, Freddy, Koto, Christopher, Aro, Nantenaina. A voi che non sapete in cosa credete ma ci credete fino in fondo.

Lo sanno tutti che in Africa e quindi anche in Madagascar le gente cammina a piedi nudi. Questo lo si deve al fatto che non tutti hanno i soldi per permettersi le scarpe o comunque queste non sono la priorità. E il fatto di andare in giro prevalentemente in ciabatte lo si deve al fatto che costano molto meno della scarpe chiuse. Una caratteristica dei malgasci però è che loro si toglieranno sempre le scarpe, anche quando le hanno. In situazioni in cui noi occidentali siamo abituati a cambiare scarpe e utilizzarne di specifiche loro se le tolgono. A calcio da noi si usano scarpe ancora più resistenti del normale, loro le tolgono; per la pioggia noi abbiamo le scarpe impermeabili, loro le tolgono così non si bagnano; per strade particolarmente difficili noi abbiamo le scarpe da trekking, loro le tolgono per non romperle. Anche per ballare tolgono le scarpe, ma non ballano in una sala di parquet, ballano sulla terra e sul cemento.

Con questo non voglio dire che sia uno stile di vita migliore o peggiore perché, per quanto noi occidentali possiamo commuoverci, da parte loro è solo un atto di sopravvivenza anche piuttosto primitivo se vogliamo dirlo. Loro non lo fanno per "essere a contatto con la terra" sentire le sensazioni sotto la pianta del piede, no, loro sono costretti a farlo. Non è una spa sensoriale, è la loro vita calpestare qualsiasi tipo di superficie scalzi.

Eppure stare a piedi nudi con me ha funzionato. Se penso ai rapporti che ho instaurato con i bambini e i ragazzi, la crescita di questi va di pari passo con il mio aver tolto gradualmente gli strati che ricoprivano i miei piedi. Non è facile per noi, la nostra società e la mia

generazione in particolare, vede i piedi spesso e volentieri quasi come una nudità. I piedi devono essere curati e perfetti. All'inizio ho usato tanto le scarpe da ginnastica. Poi sono passata alle Birkenstock con un po' di timore perché qui il tempo cambia da un momento all'altro. Poi mi sono piano piano abituata e ho anche capito quando pioverà e quando no e non ho più smesso di usare le Birkenstock. Stare con le scarpe aperte in Madagascar però significa riempirsi di polvere rossa. I bambini infatti ogni 5 minuti si lavano i piedi nel lavandino. Un po' per necessità ho iniziato a farlo anche io. E sempre per necessità ho iniziato a togliere le scarpe in certe occasioni. C'era da giocare sul campo da calcio allagato e pieno di fango? Via le scarpe e poi ci si lava i piedi. All'inizio mi ricordo, che erano stupiti di questa cosa. Nella loro testa (e hanno ragione) i vasa, come "i bianchi" vengono chiamati qui, sono molto più deboli di loro e ci sono differenze culturali innegabili. Quando mai vedremo noi una persona normale camminare per strada a piedi nudi? Poi molto velocemente si sono abituati; io avrò anche un colore differente della pelle, che a loro fa molta paura, ma mi comporto come loro perché abito dove abitano loro e faccio le cose con loro quindi ho le loro stesse necessità. Essere a piedi nudi per me è stato mettermi al loro stesso livello, sporcarmi come si sporcano loro e lavarmi come si lavano loro. Da quando sono qui la grande cosa che penso di star facendo non è chissà quale grande attività bensì esserci. Stare dove stanno loro, camminare per un pezzo di strada con loro, e questo va fatto inevitabilmente a piedi nudi, senza protezioni."

Lety

Servizio Civile: una scelta per te e per la comunità

“Intervista tripla” a tre giovani di Settimo Milanese che hanno deciso di diventare volontari del Servizio Civile e di mettersi in gioco per la loro comunità.

Chi sei e cosa fai?

“ELIA L., ho 25 anni, studio Scienze dei Beni Culturali e mi mancano 3 esami alla fine.”

“ISABELLA A.S.C., ho 23 anni, studio Filosofia all’Università degli Studi di Milano e sto lavorando in una biblioteca del consorzio CSBNO.”

“GABRIELE Z., ho 23 anni, studio Scienze dell’Educazione all’Università degli Studi di Bergamo.”

Quando hai fatto il servizio civile e dove?

ELIA: da dicembre 2019 a dicembre 2020.

ISA: tra il 2022 e il 2023.

GABRY: ho iniziato il 25 maggio 2023 e finirò il 24 maggio 2024.

Come hai conosciuto il servizio civile e le possibilità che offre?

ELIA: Alcuni miei amici avevano fatto il servizio civile negli anni precedenti e me ne avevano parlato bene.

ISA: Andavo sempre in biblioteca a studiare, quando hanno pubblicato il bando per la selezione dei volontari ho visto i cartelli e mi sono detta “perché non provarlo?”. Ho chiesto a Max (ex coordinatore della biblioteca) cosa ne pensasse e mi ha detto “Candidati, sarà l’esperienza più bella della tua vita” – e così è stato!

GABRY: Tramite passaparola, una mia amica me ne ha parlato, mi ha incuriosito e ho deciso di provare.

Perché hai deciso di fare il Servizio Civile in biblioteca?

ELIA: Ho sempre frequentato la biblioteca di Settimo, sia per il prestito libri sia per studiare. I miei amici avevano fatto il servizio civile proprio qui. Inoltre, Max - il bibliotecario - ha provato a coinvolgermi suggerendomi questa opportunità, così ho deciso di provare.

ISA: Avevo già collaborato in altre occasioni con un’altra biblioteca e mi interessava approfondire l’esperienza anche dal punto di vista lavorativo; quindi, mi sono candidata per le posizioni



aperte a Settimo e mi hanno presa!

GABRY: È un bell’ambiente, inoltre è vicino a casa e mi permette di gestire facilmente il tempo per studio e lavoro. È una possibilità per mettersi alla prova, iniziare a entrare nel mondo lavorativo e conoscere da vicino il lavoro del bibliotecario.

Ti è piaciuta come esperienza? Cosa hai imparato?

ELIA: È stata particolare, ci aspettavamo tutt’altro. Abbiamo iniziato in maniera ordinaria: eseguivamo le mansioni spiegate dai bibliotecari e facevamo la formazione. A febbraio 2020 è scoppiato il Covid ed è stato necessario capire come gestire il servizio bibliotecario e il servizio civile per permettere ai volontari di svolgere le attività in sicurezza e quando abbiamo ricominciato ad andare in presenza, abbiamo dovuto riorganizzare tutto.

ISA: Mi è piaciuto tantissimo, ho imparato a fare un

po’ di tutto. Dal punto di vista lavorativo, ciò che bisogna fare in biblioteca, e da quello personale come pormi con le persone. È un’esperienza trasversale che permette di conoscere associazioni e realtà del territorio e apre ad altre possibilità. Ho lavorato con i bambini e ho imparato a usare il software gestionale, a catalogare i libri e molto altro.

GABRY: Mi sta piacendo moltissimo, la biblioteca è un ottimo ambiente lavorativo. Ho imparato nozioni di biblioteconomia, come sistemare i libri sugli scaffali, come usare il software e come rapportarmi con l’utente. Ci sono inoltre 116 ore di corsi di formazione più generica.

Che valore aggiunto ha avuto come esperienza? Ha cambiato la vostra vita o il modo in cui la affrontate?

ELIA: Il mondo delle biblioteche mi ha colpito così tanto che appena finisco la laurea vorrei tornarci. Era un ambito lavorativo che avevo sottovalutato - pensavo fosse semplice - in realtà c’è dietro un’organizzazione incredibile e le possibilità sono tantissime. Ho anche avuto modo di approfondire l’argomento all’Università, e aver fatto il servizio civile in biblioteca mi ha aiutato molto. È stata un’esperienza altamente formativa e spero di avere presto una nuova occasione lavorativa in ambito bibliotecario. È stato utile per la mia crescita personale sia in quanto persona, sia come futuro lavoratore.

ISA: Non pensavo sarebbe stata un’esperienza così formativa, mi ha responsabilizzata e mi ha aperto le porte del mondo del lavoro. Ora infatti lavoro come bibliotecaria in una biblioteca e sono responsabile delle scelte che prendo e delle attività che vengono organizzate al suo interno. Alla fine del servizio civile ho ottenuto anche un certificato per il riconoscimento delle competenze ac-

quisite che è stato molto utile per la candidatura e la selezione per questo nuovo lavoro. Durante il servizio civile ho anche condotto un evento di presentazione di un libro, mai avrei pensato di fare una cosa di questo tipo, è stato bello mettersi alla prova.

GABRY: Sono sempre stato molto timido, fare il servizio civile in biblioteca è stata un’occasione per aprirmi e rapportarmi con persone “fuori dalla mia cerchia”. Ho avuto anche l’occasione di organizzare e condurre un evento dedicato a Fabrizio De André davanti a 60 persone sconosciute: mai avrei immaginato di riuscirci, decisamente fuori dalla mia comfort zone! È stato bello, mi sono divertito ed emozionato molto. È un’esperienza che mi sta cambiando.

Qual è stata la cosa più difficile che avete fatto durante il servizio civile?

ELIA: Durante il periodo covid, la parte più difficile è stata imparare a maneggiare i libri che potevano veicolare il contagio e dovevano fare la quarantena. È stato complicato sia per noi che per i bibliotecari che hanno dovuto riorganizzare il lavoro, ma il servizio non si è mai fermato. Abbiamo fatto anche numerosi video sui social network per spiegare agli utenti le nuove regole da rispettare durante la pandemia per continuare a usufruire del servizio - è stato un uso diverso dei social molto utile. Superato il periodo Covid, una delle parti più complesse è stata gestire le scolaresche: imparare a interfacciarsi coi bambini e catturare la loro attenzione è stata davvero una sfida interessante.

ISA: Iniziarlo con la gamba rotta! Riposizionare i libri con le stampelle è stato un po’ difficile, ma tutti mi hanno aiutata. Chi ci ha insegnato e supportato è stato sempre molto paziente e attento nei nostri confronti dandoci la possibilità di im-

Cos’è il Servizio Civile Universale?

Il servizio civile nasce nel 1972 come diritto all’obiezione di coscienza al servizio militare, ovvero per i giovani che in quegli anni, per motivi personali, umanitari o religiosi, si rifiutavano di svolgere il servizio di leva obbligatorio. Nel corso degli anni il servizio civile si è evoluto ed è stato sempre di più normato e regolamentato: oggi, chi decide di diventare un volontario può svolgere diverse attività di assistenza, utilità sociale o promozione culturale, tutela ambientale, ecc. I giovani che partecipano sono seriamente impegnati nel contesto organizzativo dell’Ente promotore del progetto, in un’ottica innovativa che li impiega non solo come fruitori di servizi, ma come protagonisti di percorsi di **cittadinanza attiva**.

Come funziona e come si può partecipare?

Ogni anno il **Dipartimento per le Politiche Giovanili**, organo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, pubblica un **bando**, strutturato su diversi progetti, per più di 50.000 posizioni disponibili. Ogni progetto è gestito da un **ente di riferimento** per la formazione generale dei volontari e da un **ente attuatore** dello stesso (es. Comune, Biblioteca, Associazione, ecc.), responsabile della realizzazione delle attività previste e della formazione specifica per il progetto. I progetti possono avere una durata massima compresa tra **8 e 12 mesi**, il servizio viene svolto per circa **25 ore settimanali** oppure con un monte ore annuo che varia, in maniera commisurata, tra le 1.145 ore per i progetti di 12 mesi e le 765 ore per i progetti di 8 mesi, articolato su **cinque o sei giorni a settimana**.

Dove si svolge il servizio?

Può essere svolto a livello comunale, regionale o nazionale, ma anche all’estero. Dipende dallo specifico progetto scelto in fase di candidatura.

Chi può candidarsi?

Giovani di età compresa tra i 18 e i 28 anni compiuti. Cosa offre questa opportunità?

- Formazione e certificazione delle competenze acquisite;
- Valutazione e riconoscimento dell’esperienza all’interno dei concorsi pubblici;
- Riconoscimento del servizio ai fini del trattamento previdenziale (riscattabile);
- Assegno mensile di **507,30 €**.

Scopri di più: <https://www.scelgoilserviziocivile.gov.it/>

parare e anche di sbagliare! Tutti erano collaborativi e si è formato un bel team.

GABRY: Condurre un evento davanti a un pubblico di sconosciuti! Per il resto, una volta che si impara a usare gli strumenti, il lavoro in biblioteca non è complesso, soprattutto perché i tutor ti fanno apprezzare quello che stai facendo rendendolo ancora più semplice e piacevole.

Lo consiglieresti ad altri? Perché è importante come esperienza?

ELIA: Assolutamente sì, è un modo per mettersi a disposizione della società, in questo caso in ambito culturale che è importantissimo. Grazie al servizio civile in biblioteca sostieni la diffusione della cultura e puoi aiutare sia adulti, che giovani, che bambini. È un’occasione per essere parte attiva della comunità. Ricevi inoltre un rimborso, che torna sempre utile e ti mette nell’ottica che quello che stai svolgendo non è volontariato semplice e gratuito, ma sei quasi av-

viato al lavoro.

ISA: Lo consiglieresti perché è un momento in cui ti senti davvero utile alla società e parte di essa. È un’occasione anche per conoscere meglio la tua comunità e scoprire che le persone hanno tantissimo da darti e al contempo anche tu hai tanto da offrire. La biblioteca è un presidio importante per il territorio e una grandissima risorsa da valorizzare sempre di più. Fare il servizio civile è anche una possibilità per avvicinarti e affezionarti maggiormente al luogo in cui vivi, conoscerne gli eventi, stringere nuove relazioni e amicizie. Ora non solo partecipo come utente alle attività organizzate, ma so di poter contribuire. Infine, il servizio civile offre tantissimi vantaggi come la formazione, le certificazioni e un piccolo stipendio!

GABRY: Assolutamente sì, per fare i primi passi nel mondo del lavoro e capire come funziona.

Una domanda anche all’ex-direttore della Biblioteca Massimiliano Di Landro, che in questi anni ha accompagnato insieme alle colleghe, i volontari del Servizio Civile.

Come è stata l’esperienza con i ragazzi che hanno partecipato al Servizio Civile?

“Da bibliotecario prima e direttore dopo non posso che parlare bene del servizio civile e dei volontari.

A parte rarissime eccezioni, siamo sempre stati fortunati e in grado di selezionare ragazze e ragazzi che hanno arricchito la biblioteca con il loro tempo e con la loro “freschezza”, ognuno secondo le proprie peculiarità. Spesso si sono dovuti confrontare con situazioni particolari (covid, gestione del pubblico) che erano del tutto nuove, ma quasi sempre siamo arrivati alla fine dell’anno insieme con il dispiacere di vederli andar via.

Da un punto di vista personale, sono orgoglioso di averli aiutati a formarsi, a crescere e a vivere quell’anno come un’esperienza utile alla biblioteca, all’utenza, ma anche a loro stessi, soprattutto nei casi in cui hanno poi intrapreso il lavoro di bibliotecario o si sono rimessi a studiare per il loro cammino. Insieme al personale che attualmente lavora nella biblioteca, penso siano una risorsa per il comune e la cittadinanza e che la Biblioteca di Settimo funzioni così bene proprio per questo mix di personale comunale efficiente e di ragazzi vogliosi di far bene.”

Ri-Scossa

Nasce un nuovo spazio aggregativo di prossimità per i ragazzi di Settimo

“Siamo stanchi di diventare giovani seri, o contenti per forza, o criminali, o nevrotici: vogliamo ridere, essere innocenti, aspettare qualcosa dalla vita, chiedere, ignorare. Non vogliamo essere subito già così sicuri. Non vogliamo essere subito già così senza sogni.”

Pier Paolo Pasolini

La povertà educativa viene definita come la “privazione della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni di bambini, bambine e adolescenti”.

Tale condizione non è solo legata a fattori economici ma investe anche la dimensione emotiva e la capacità sociale di relazionarsi con il proprio ambiente di vita, rischiando poi di incidere negativamente su percorsi futuri quando ci si avvicina alla vita adulta. Basti pensare ai NEET, ossia quei giovani che non studiano e non lavorano (purtroppo l'Italia detiene il triste primato europeo e da recenti dati Istat sono circa 4 milioni i giovani tra i 16 e i 24 anni in questa condizione).

Pertanto, diventa necessario fare di tutto per prevenire tale fenomeno e agire in una logica preventiva ponendo sempre maggiore attenzione a percorsi educativi e di crescita che stimolino la partecipazione e la possibilità di mettersi in gioco da parte dei ragazzi, a partire da proposte, servizi e attività molto concrete da sviluppare nei contesti di vita più vicini a loro.

Proprio in questa logica e per rispondere a questo crescente bisogno, nel 2022, Impresa Conibambini (società senza scopo di lucro costituita per attuare i programmi del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, previsti dal Protocollo d'Intesa stipulato tra Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Economia e delle Finanze, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e Presidente di Acri, l'associazione delle Fondazioni di origine bancaria) ha pubblicato un bando nazionale per la creazione o il potenziamento di “spazi aggregativi di prossimità” per i minori tra i 10 e i 17 anni.

Dunque, risorse economiche finalizzate allo sviluppo di nuove opportunità formative e socializzanti, anche in un'ottica di prevenzione al disagio giovanile ma soprattutto di

promozione della partecipazione attiva dei ragazzi e delle ragazze, favorendo lo scambio tra pari oltre che il dialogo con la “comunità educante”.

Così, come amministrazione, abbiamo deciso di cogliere questa opportunità e di scrivere il progetto “RISCOSSA” insieme ad alcuni partner con i quali il Comune collabora nella gestione di molteplici servizi educativi e di welfare locale, identificando lo spazio ex osteria di palazzo Granaio come futuro polo aggregativo per i giovani cittadini della nostra città. Un importante lavoro di scrittura, soprattutto ad opera delle cooperative coinvolte, che parte da un'analisi attenta e una conoscenza diretta del territorio e del mondo dei ragazzi di Settimo.

Pochi giorni fa, con grande piacere ed enorme soddisfazione, abbiamo ricevuto ufficialmente i risultati. **Su 418 progetti presentati a livello nazionale, Settimo è tra i 28 finanziati e riceverà 700.000 euro circa da utilizzare nei prossimi quattro anni.**

Ciò che il finanziatore ha voluto valorizzare è rappresentato soprattutto dalla possibilità di inserire questo ulteriore tassello all'interno di un ricco sistema di attività e servizi già consolidati attorno a palazzo granaio, sul territorio e attorno al mondo scolastico con il patto educativo.

Altrettanto valore ha assunto la ricchezza della partnership con cui il Comune ha attivato questa nuova progettazione, composta principalmente da soggetti strutturati del terzo settore con importanti competenze progettuali e conoscenza approfondita del nostro territorio. Coop. Serena (capofila) già impegnata nel condurre servizi come l'educativa territoriale “minimax”, non solo compiti, radio web, Ci sto affare fatica; coop. Stripes che gestisce molteplici servizi educativi ed è tra i promotori dello spazio psico/pedagogico-Spazio A-; Consorzio Cooperho che promuove la partecipazione di cittadini e gruppi di volontari con Oltreperimetri all'interno del community hub di Palazzo Granaio; Codici Ricerca e Intervento che affianca amministrazione, scuola e associazioni nella costruzione del Patto Educativo territoriale; associazione giovanile 20Zero19 che organizza serate ludiche e di socialità per i giovani e infine l'Istituto Comprensivo di Settimo Milanese e l'Azienda consortile Sercop.

Insieme a tutti questi soggetti, tante sono le esperienze vir-

tuose che in questi anni ci hanno permesso di avvicinare i ragazzi, di renderli partecipi della vita della nostra città e che consentono anche a noi come istituzioni di raggiungere un nuovo traguardo. Infatti, dopo un percorso volto a costruire una relazione di vicinanza tra istituzioni e giovani per “fare loro spazio”, è arrivato il momento di “dare loro uno spazio” restituendo ancora maggiore protagonismo e responsabilità.

L'obiettivo principale è proprio quello di creare un ambiente polivalente in dialogo con il territorio, ricco di attività diversificate in orari flessibili diurni e serali, per favorire l'ingaggio di altri giovani e fare in modo che lo spazio sia sempre più attraversato e vissuto anche dai ragazzi che frequentano la scuola secondaria di primo grado.

L'osteria, che già negli anni scorsi ha ripreso vita e colore grazie all'associazione 20019, verrà ulteriormente valorizzata con una riorganizzazione modulare che ottimizzerà gli spazi e faciliterà modalità di utilizzo plurali e contemporanee. La presenza della cucina permetterà di rendere ancora più conviviale l'ambiente e di sperimentare anche percorsi formativi in quest'ambito; il potenziamento delle attività ludiche e laboratoriali condotte dai giovani di 20019 (partner del progetto) potranno avvicinare anche ragazzi più piccoli; la vicinanza con lo studio di registrazione darà modo di acquisire competenze legate alla musica e al suono oltre che alla sperimentazione all'interno di gruppi di redazione della web radio; sarà infine promossa la partecipazione ad attività già in programma all'interno degli altri spazi di palazzo granaio in modo da favorire lo scambio intergenerazionale.

Insomma, come è stato scritto nel progetto, -Uno spazio dove stimolare intelligenze personali (cognitive ed emotive) e collettive, attraverso il design thinking, praticando la co-progettazione e co-gestendo laboratori esperienziali, allo scopo di creare un “ambiente sociale felice, dove le persone percepiscono un senso di appartenenza, in cui gli uni si fidano degli altri e delle loro istituzioni condivise. Perché in un ambiente sociale felice c'è più resilienza, poiché la fiducia condivisa riduce il peso delle difficoltà” (Helliwell)

Stefano Panzeri

Assessore al Welfare di Comunità Politiche Sociali, Politiche Giovanili, Volontariato, Politiche per la casa

Un pomeriggio con la Scuola Italiana Cani Salvataggio

La Fondazione Bini ETS l'arca delle code organizza per il 12 maggio un pomeriggio speciale con la Scuola Italiana Cani Salvataggio.

La Scuola Italiana Cani Salvataggio (SICS), è la più grande organizzazione mondiale, dedita alla preparazione dei cani da salvataggio nautico e dei loro conduttori, è una associazione di volontariato di Protezione Civile senza scopo di lucro. In 30 anni di attività, le Unità Cinofile SICS hanno salvato la vita a centinaia di persone. Le razze principalmente utilizzate sono il Terranova, Il Labrador ed il Golden Retriever, si tratta di cani con caratteristiche molto particolari, sia per ciò che riguarda le capacità natatorie, sia per l'indole particolarmente socievole, adatta al lavoro sulle spiagge. L'evento si terrà presso il Polo dell'arca delle code a Settimo Milanese in via C.R. Darwin 60. Alle ore 15 ci sarà la presentazione dei SICS, chi sono, cosa fanno e come diventare un loro volontario. A seguire, un evento dimostrativo con i loro cani – eroi a quattro zampe.

Non mancherà, prima del termine della manifestazione, la sfilata dei cani cerca casa ospiti presso la struttura.

Per maggiori informazioni, potete consultare il sito internet www.larcadelcode.it, le pagine social o contattare il numero 3807736688.



Sport al femminile

Il mese scorso è andato in scena, nel ciclo di "Un'insolita serata" all'Auditorium Anna Marchesini, il pregevole monologo interpretato da Federica Molteni dal titolo "Alfonsina Strada. Una corsa per l'emancipazione". Tale lavoro, molto opportunamente presentato anche agli alunni delle terze classi della nostra scuola media, è stato allestito dal teatro "La luna e gnac" e ha preso le mosse dal romanzo-biografia "Alfonsina e la strada" di Simona Baldelli.

Alfonsina Rosa Maria "Alfonsina" Morini coniugata Strada (la corridora, come amava chiamarsi) fu una pioniera del ciclismo che sfidò i condizionamenti sociali dell'epoca e riuscì a correre coi maschi e a partecipare al Giro d'Italia del 1924, superando con caparbietà e costanza i limiti imposti dalla famiglia e dalla mentalità dell'epoca, tra lo scandalo dei benpensanti e l'ammirazione del pubblico, dei giornalisti più coraggiosi e delle rare precorritrici del futuro femminismo.

Alfonsina conobbe sì delle imitatrici negli sport motoristici, ma si trattò di episodi senza seguito e dalla risonanza ridotta. Tuttavia il suo esempio aprì le porte verso le discipline agonistiche femminili, con traguardi sempre più ambiziosi.

Quest'anno ricorre anche il centenario dei prossimi Giochi Olimpici di Parigi: nel 1924 gareggiavano solo 3 tenniste italiane; nella prossima estate circa un centinaio di nostre partecipanti, in perfetta parità numerica sessuale degli atleti.

Non solo, ma oltre all'equitazione e alla vela assisteremo anche alla novità delle staffette



miste nel tiro e nella marcia.

A Settimo Milanese l'equilibrio numerico di cui sopra non è stato ancora riprodotto, perché la sostanziale uguaglianza nel numero di discipline rappresentate per genere non avvicina ancora la preponderanza di sodalizi e di praticanti maschili.

L'esiguità delle esponenti del gentil sesso è ancora più evidente in due attività che non avreb-

bero sostanziali preclusioni ad essere "promiscue", come il ciclismo e gli scacchi.

Nel primo caso pesa forse la prospettiva di affrontare la versione in rosa pochissimo pubblicizzata di uno sport che richiede sforzi prolungati ed intensi, da cui lo scarso coinvolgimento delle ragazze più giovani, poco attratte da una carriera priva di sostanziosi riconoscimenti sociali ed economici. Del resto anche il mondo degli addetti ai lavori, dei tecnici e dei tifosi è indiscutibilmente e soltanto maschile.

Quanto ai duelli sulla scacchiera, è ancora diffuso il preconcetto tra le donne che in un ambiente tradizionalmente di soli uomini lo sforzo psicofisico profuso sia spropositato, sostanzialmente inutile e degno di miglior causa.

Non solo, ma sopravvive l'interpretazione psicanalitica freudiana secondo la quale l'uccisione del re nemico (alias il padre) riprodurrebbe nel giocatore maschio il complesso di Edipo che vede l'avversario come rivale in amore verso la madre: una motivazione alla quale le giocatrici sarebbero del tutto estranee o addirittura allergiche, tanto da suscitare il rifiuto dopo un interesse iniziale.

Ciò spiegherebbe come mai quasi tutte le bambine che nella maggior parte del mondo occidentale apprendono il gioco in età scolare e ne sembrano attratte lo abbandonano poi nell'adolescenza in maniera improvvisa e irreversibile. La ragione vera però secondo noi è storica e sociopolitica. Come spiegare infatti l'alto livello tecnico medio di migliaia di scacchiste della Russia, dei paesi dell'ex-Unione Sovietica ed est europei, le Indiane e infine le Cinesi, attuali campionesse del mondo?

Situazione diametralmente opposta in Maga pattinaggio, in Settimo Ballet e in Artistica Settimo, dove gli sparuti maschietti intravedono forse nella fase della pubertà i fantasmi dell'incertezza sull'identità di genere che l'immaginario collettivo e il comportamento non sempre ineccepibile dei loro coetanei diffonde; per fortuna in quantità decrescente, ma che talvolta può attenuare o estinguere entusiasmi e ambizioni per discipline poco coerenti col cliché tradizionale della mascolinità, in verità invece erroneo o frainteso purtroppo ancora da molti.

Un fattore decisivo per lo sviluppo dello sport femminile è comunque la visibilità mediatica e la popolarità di alcune campionesse di nuoto, pallanuoto, pallavolo, scherma, tennis e sci. Tale traino, constatabile e applicabile sul nostro territorio, è ben visibile nel numero e nei successi anche agonistici delle nostre nuotatrici, pallavoliste, calciatrici e "softballiste". Non è un caso che tra le ragazze prevalgano nettamente gli sport di squadra su quelli individuali, anch'essi peraltro sempre inseriti nel guscio protettivo dell'Associazione sportiva di appartenenza, di fronte alle inevitabili sconfitte e difficoltà. Il gruppo rafforza la solidarietà e l'identità collettiva e di genere.

La motivazione si alimenta anche della rivalità nei confronti della speculare attività maschile locale, specie se la sopravanza raggiungendo e militando in una serie superiore a livello nazionale, come è puntualmente avvenuto per la Visette volley e magari accadrà in prospettiva per le calciatrici di Vighignolo.

Angelo Cillo

MORDI.
RIDI.
BACIA.

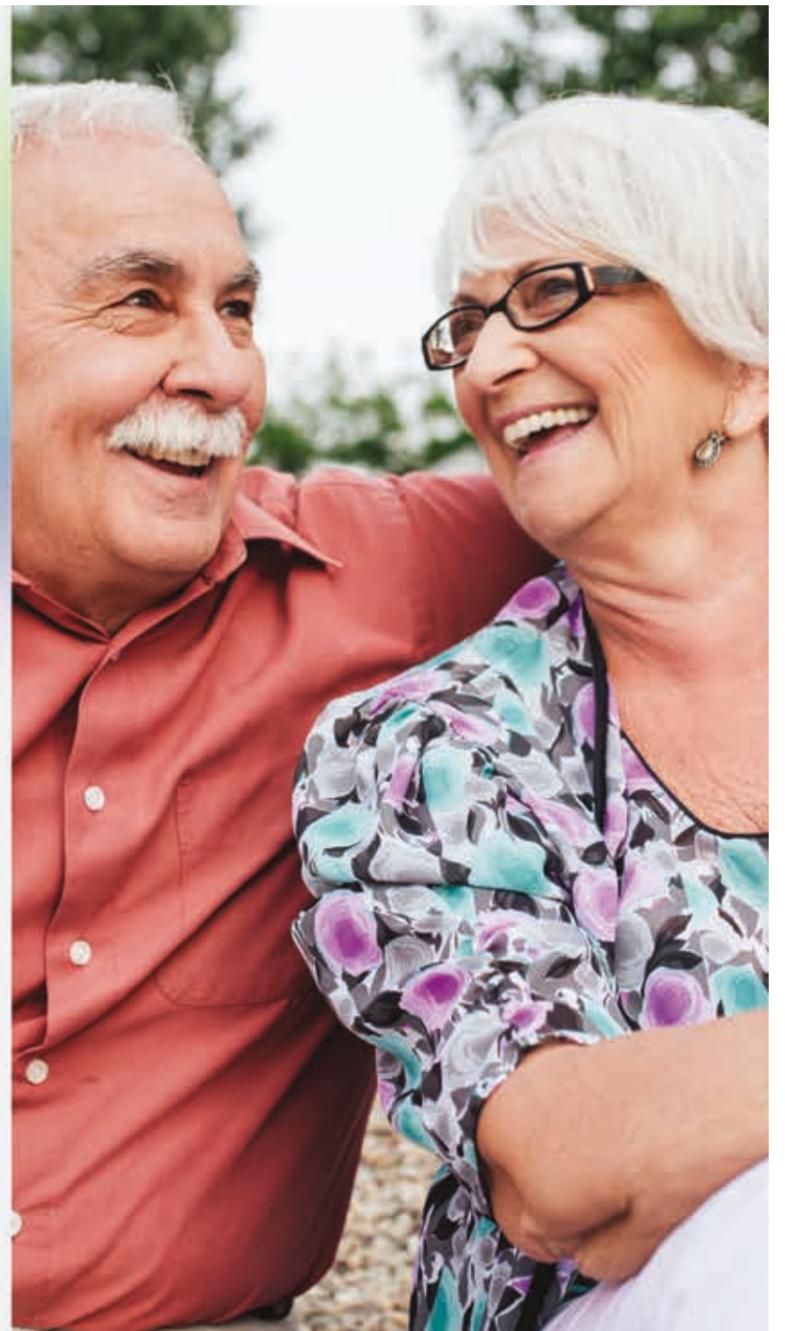


STUDIO ODONTOIATRICO CARLO GHEZZI

Via Giuseppe Verdi, 4 - Settimo Milanese (MI)

Tel.: 0245074483 - Cell.: 3937087465

E-mail: segreteria@studioghezzi.info





CI SIAMO FATTI PIÙ GRANDI!

Settimo Milanese – Piazza Resistenza, 6



Servizio Rapido



Lavaggio ad Acqua



Lavaggio a Secco



Stiratura professionale

Camicia lavata e stirata
a soli **2,00 €**

Golf appeso lavato e stirato
a soli **2,00 €**

VIENI A TROVARCI ANCHE A MILANO

Milano – Via Raffaello Sanzio, 6

